

Un sondaggio della Fondazione Roma Europea indaga sul sentimento religioso. Solo il 2,4% si dichiara appartenente ad altre fedi

«Roma crede in Dio, scettica sul Paradiso»

Ma la Capitale conferma il suo spirito profondamente cattolico, anche se non praticante

di CLAUDIO MARINCOLA

I romani credono in Dio e pregano ma restano scettici sull'esistenza del Paradiso, inteso come luogo beato, regno di felicità ultraterrena. È il risultato di un'indagine della Fondazione Roma Europea (il Censis romano n.d.r) che s'è addentrata nel rapporto più intimo e privato che c'è e ha "violato" la sfera del comune sentimento religioso. Indagato la fede, i rapporti con la propria chiesa e con le altre religioni. E anche di chi crede con chi non crede.

Il quadro che esce dal sondaggio disegna l'anima di una comunità che resta per la stragrande maggioranza cattolica ma non praticante. Il che spiega, a pensarci bene, le continue esortazioni del Papa ai fedeli, l'invito a dare continua testimonianza della loro fede.

Nella città in cui la religione cattolica entra in classe sin dalla scuola materna, grazie ad un accordo con il Comune di Roma, il 28,1% dei credenti, quindi poco meno di uno su tre, non va a messa la domenica e comunque ci va meno di una volta a settimana. Mentre il 7,5% non vi entra mai, neanche una volta l'anno.

Il rilevamento - curato dalla Fondazione Roma Europea e dell'Istituto Piepoli - porta a galla l'immagine di una comunità fortemente cattolica

(77%), in cui gli atei sono il 12,3%, mentre l'8,3% si dichiara «religioso ma non appartenente ad alcuna religione». Resta una minoranza, il 2,4%, la percentuale di chi si dichiara protestante, ortodosso, ebreo, musulmano, buddista o di altra religione. Una crescita che riflette l'ondata di immigrazione di una città sempre più multietnica.

In più occasioni i romani hanno dimostrato un alto tasso di tolleranza, con un coeffi-



NOTA INFORMATIVA

- Autore: Fondazione Roma Europea
- Titolo: Roma nelle grandi correnti culturali, dal dialogo interreligioso alla globalizzazione
- Contenuti del documento: risultati della ricerca con grafici
- Obiettivi e metodologia: obiettivo della ricerca è rilevare da un punto di vista quantitativo gli atteggiamenti e le abitudini dei cittadini romani rispetto al tema della religione al fine di consentire

una lettura dei fenomeni religiosi sotto i profili dell'esperienza, della conoscenza, della credenza e della partecipazione religiosa. A tale scopo, sono state realizzate 504 interviste telefoniche con sistema "Cati" su un campione rappresentativo della popolazione della città di Roma (il campione è rappresentativo della popolazione residente nell'area per sesso e fascia d'età secondo i dati Istat-Censimento della popolazione italiana 2001).

ciente altrettanto elevato di attitudine alla convivenza con "l'altro". Una città terreno di incontro interreligioso che considera il multiculturalismo una ricchezza e non un limite. Non è un caso che il 64% degli intervistati (e il 71,4% dei cattolici) sono convinti che «le cose andrebbero peggio senza alcuna forma di religione». Altro dato: il 63% dei credenti, siano essi protestanti, musulmani o buddisti, sostiene eco-

nomicamente la sua religione, percentuale che nel caso dei cattolici sale al 74%. Mentre, come si accennava all'inizio, solo il 55% degli intervistati crede che nel Paradiso, nell'immagine dantesca di beatitudine e giustizia. Il 25,4% non crede affatto all'aldilà, il 5,4% non mostra alcun interesse sull'argomento e il 14,3, non sa dare una risposta, forse preferisce il fascino del nulla e del mistero.

Oggi sul tema della globalizzazione religiosa sarà presentato - insieme al sondaggio - il volume che raccoglie interventi dei più autorevoli esponenti di alcune religioni - da monsignore Giovanni D'Erocole a Leone Paserman (presidente della Comunità ebraica) a Mario Scialoja (Responsabile della Lega musulmana mondiale in Italia). A Roma, in nome del dialogo, è stata istituita una Consulta delle religioni alla quale aderiscono comunità di fede della tradizione cristiana, ebraica, orientale. Franca Eckert Coen, delegata del sindaco di Roma Walter Veltroni ai temi delle multietnicità, rivolse un appello per il pluralismo rimasto «ancora sommerso e senza visibilità sociale e giuridica», fermo «alla legislazione del '29». Il tema è sempre attuale.

IL SONDAGGIO

Romani credenti, scettici sul paradiso

I romani credono in Dio, ma restano scettici sull'esistenza del Paradiso. È il risultato di un'indagine della Fondazione Roma Europea. Il quadro che ne esce disegna l'anima di una comunità che resta per la stragrande maggioranza cattolica ma non praticante. Il 28,1% dei credenti, quindi poco meno di uno su tre, non va a messa la domenica e comunque ci va meno di una volta a settimana. Mentre il 7,5% non c'entra neanche una volta l'anno. Emerge l'immagine di una comunità fortemente cattolica (77%), in cui gli atei sono il 12,3%, mentre l'8,3% si dichiara «religioso ma non appartenente ad alcuna religione».

Marincola e Petrosillo all'interno